

P

rovenienti da Paesi diversi, ma accomunati da un background formativo simile e da

un comune febbrile entusiasmo, dieci giovani artisti si sono incontrati con il compito di “ leggere “ luoghi sconosciuti o episodicamente praticati. Ascoltarli mentre parlavano dei propri progetti è stato emozionante. Sognavano ad occhi aperti, alludevano a soluzioni irrealizzabili, suscitando in noi molte perplessità e insieme una grande voglia di assecondarli. Guardandosi intorno, si sono lasciati affascinare dalla bellezza inquietante delle coste e dalla calma rigogliosa della campagna. Hanno cercato complicità nelle comunità, incontrando di volta in volta curiosità o indifferenza, qualche egoismo e tanta generosità. Alla fine il loro lavoro ha preso corpo in narrazioni inedite, in cui il sogno si è confrontato con la realtà, in cui il senso dei luoghi è stato restituito attraverso la trama di percorsi individuali, in cui storia e cronaca si sono reciprocamente contaminate, dando origine a intriganti cortocircuiti concettuali. La problematica integrazione dei migranti esperita attraverso la comunicazione linguistica (Mazaabraund), la messa in luce di aspetti poco conosciuti del mondo rurale (Piccininni), la ricognizione del territorio alla ricerca di “ rovine moderne “ tra città e periferie (Chouvellon), la collaborazione di diverse componenti del tessuto sociale alla realizzazione dell’opera (De Marco), l’individuazione delle numerose trasformazioni epocali che hanno coinvolto la ragione (Fastrovà), il trompe – l’oeil usato per aprire una finestra su momenti della vita quotidiana (Fiorella), l’indagine storica e iconografica su luoghi pregi di sacralità e oggi purtroppo abbandonati (Ko□ elj), l’universo femminile rappresentato attraverso una pratica artigianale tramandata da generazioni, come il chiacchierino (Bagliato) e dalle suggestioni tratte dalle vicende delle brigantesse del Sud, il cui ruolo è stato sempre sottovalutato dalla storiografia (Giannulli), l’analogia tra le vicende belliche succedutesi sul territorio regionale e il ruolo dell’arte, considerata un’arma potente capace di aiutarci a immaginare un mondo diverso (Teselkin). Queste le strade intraprese dagli artisti in residenza a Conversano e Rutigliano per dirci che, al di là di certe apparentemente gratuite e assurde modalità espressive, l’arte rappresenta ancora un’assoluta necessità.

Lia De Venere
Storico dell’Arte, curatore